

TRA SCRITTURA E GUARIGIONE: CONVERSAZIONE CON GIUSEPPINA TORREGROSSA

*Between Writing and Healing:
A Conversation with Giuseppina Torregrossa*

José GARCÍA FERNÁNDEZ¹

Università di Oviedo

Fecha final de recepción: 3 de septiembre de 2025

Fecha de aceptación definitiva: 9 de octubre de 2025

RIASSUNTO: Questo articolo offre un'arricchente conversazione con Giuseppina Torregrossa, rinomata scrittrice e medico di origine palermitana. Organizzata in tre sezioni, l'intervista esplora la carriera e il percorso vitale della Torregrossa, le tematiche ricorrenti nelle sue opere e il suo contributo alla letteratura italiana contemporanea. Inoltre, in questo contributo si indaga l'influenza della formazione medica sulla scrittura, il forte legame con la Sicilia e il suo ruolo nella rappresentazione della condizione sociale femminile. I risultati evidenziano come l'autrice utilizzi i suoi romanzi per affrontare questioni storiche e di genere, offrendo una prospettiva originale e multifocale. Si mette così in risalto l'importanza di questa voce narrativa nel contesto siciliano attuale, riconoscendo nell'intervista un mezzo privilegiato per comprendere il rapporto tra esperienze individuali, impegno professionale e processo creativo.

Parole chiave: Giuseppina Torregrossa; narrativa siciliana; letteratura e medicina; condizione femminile; identità culturale.

ABSTRACT: This article presents an in-depth interview with Giuseppina Torregrossa, a distinguished writer and physician from Palermo. Structured in three sections, the study examines

¹ Membro del Gruppo di Ricerca «Voci femminili nella letteratura e nella cultura europee» (VENTURA), Università di Oviedo; e del Gruppo di Ricerca «Scrittrici e Scritture» (HUM753), Università di Siviglia.

Torregrossa's life and career, the recurrent motifs in her oeuvre, and her contributions to contemporary Italian literature. Particular attention is devoted to the impact of her medical training on her narrative practice, her enduring ties to Sicily, and her role in representing the social and gender conditions of women. The analysis demonstrates how her novels engage with historical and gender issues, thereby articulating an original and multifaceted perspective. In so doing, the study underscores the significance of her narrative voice within the current Sicilian context and recognizes the interview as a privileged site for investigating the intersections of individual experience, professional commitment, and artistic creation.

Keywords: Giuseppina Torregrossa; Sicilian narrative; literature and medicine; female condition; cultural identity.

1. INTRODUZIONE

Giuseppina Torregrossa, nata a Palermo nel 1956, è una figura poliedrica che coniuga la competenza medica con la raffinatezza della scrittura. Laureata in Medicina presso l'Università di Roma «La Sapienza», si è specializzata in Ginecologia e Ostetricia e ha conseguito un dottorato di ricerca in Perinatologia. La sua attività professionale, maturata al Policlinico Umberto I di Roma e nelle numerose iniziative a tutela della salute femminile, si trasforma nelle sue pagine in uno sguardo sensibile e umano sul mondo: «Il sangue, le lacrime, il sudore che spendo vanno a costituire ossa e muscoli dei nuovi personaggi [...] Do fondo a lessico e grammatica per costruire pagine che non rappresentano una semplice narrazione, ma una complessa miscela di progetti e sogni» (Torregrossa, 2014: 13). I testi della scrittrice si distinguono per trasformare ricordi e realtà contemporanea in un tessuto narrativo dove l'intensità emotiva si accompagna alla concretezza dei temi sociali e civili che segnano la sua vita e la sua carriera. Nel 2021, il Rettore dell'Università degli Studi di Palermo, il professore Fabrizio Micari, conferisce a Giuseppina Torregrossa la Laurea Magistrale *Honoris Causa* in Italianistica². Questo avvenimento comporta un riconoscimento ufficiale non soltanto del valore letterario e culturale dell'autrice, ma anche del suo contributo alla diffusione della lingua e della tradizione siciliana.

La narrativa della Torregrossa si radica profondamente in Sicilia, offrendo, con una prospettiva corale e multiforme, un ritratto della storia, della politica, della cultura, della società e dell'antropologia del territorio insulare. In linea con molte altre intellettuali sicule, si racconta una «Sicilia fascinante y única, de la que se sienten orgullosas y que quieren valorar en sus escritos, para hacer frente también a la desmesurada exposición que los medios de comunicación hacen de sus aspectos más negativos, desdénando sus innumerables riquezas» (González de Sande, 2019: 18). Dai vicoli e vicende di Palermo (García Fernández, 2021b: 353-369), dalle lotte risorgimentali ai cambiamenti del secondo dopoguerra, ogni romanzo si fa scenario per intrecci familiari, conflitti personali e trasformazioni collettive. In opere come *Il*

² Per maggiori dettagli, si veda: <https://www.unipa.it/ateneo/unipacomunica/Laurea-honoris-causa-in-Italianistica-a-Giuseppina-Torregrossa/> [Data di consultazione: 15/08/2025].

conto delle minne (2009), *Manna e miele, ferro e fuoco* (2011), *Il figlio maschio* (2015) o *Cortile Nostalgia* (2017), l'isola non è un semplice sfondo, ma un'entità viva che modella i destini dei personaggi, i quali si muovono tra radici e partenze, memoria e innovazione, in un costante dialogo tra passato e presente.

Elemento portante della sua scrittura è l'attenzione alle esperienze femminili, filtrate da un doppio sguardo: quello clinico, derivante dalla formazione medica dell'autrice, e quello narrativo, teso a indagare le vulnerabilità e la resilienza delle donne. Temi come le malattie ginecologiche, l'infertilità e le difficoltà legate alla sessualità emergono con autenticità e delicatezza nei volumi della Torregrossa, rivelando l'impatto che tali condizioni hanno sull'autostima e sulle relazioni interpersonali. La condizione femminile è esplorata anche attraverso la lente del patriarcato, della violenza di genere e della mercificazione del corpo, mostrando come molte donne, benché oppresse da norme ataviche³, trovino spazi di autonomia, di solidarietà e di affermazione. Protagonista di *Panza e Prisenza* (2012), *Il basilico di Palazzo Galletti* (2018) e *Il sanguinaccio dell'Immacolata* (2019), Marò Pajno costituisce un personaggio ricco di novità: «nos encontramos ante un personaje ideado por Torregrossa y retratado por primera vez en *Panza e prisenza*, novela en que su creadora plasma con destreza el valeroso carácter de una mujer transgresiva cuyo ideario se aleja por completo de las concepciones patriarcales sicilianas» (García Fernández, 2018: 95).

La Torregrossa osserva le intricate connessioni tra ruoli di genere e rapporti di dominio e sottomissione, delineando archetipi opposti di donna siciliana: la custode delle consuetudini, che accetta con rassegnazione il sistema maschilista, e la figura innovatrice, capace di sfidare convenzioni e pregiudizi. Questo dualismo non è mai schematico: nei suoi personaggi coesistono cedimenti e ribellioni, compromessi e scelte radicali. Sabedda, madre della protagonista de *Il conto delle minne*, aveva una visione conservatrice delle donne, una concezione tradizionalista che danneggiò il rapporto con la figlia: «Agata, il senso oggi non ti funziona... Un dottore? Tu? [...] Sempre femmina rimani... Devi fare famiglia» (Torregrossa, 2010[2009]: 193). A queste dinamiche si affianca un'attenzione al lavoro femminile, con protagoniste che infrangono barriere professionali, si impongono in ambiti maschili e ridefiniscono il concetto stesso di successo, pur senza sottrarsi alle contraddizioni di un contesto segnato da forti resistenze culturali. In *Manna e miele, ferro e fuoco*, Romilda diventa «la prima femmina a fare manna. Pensa, neanche c'è la parola per dirlo. C'è la lavandaia, c'è la mammana, c'è la contadina, ma la mannaluora non esiste» (Torregrossa,

³ Nel racconto autobiografico *A Santiago con Celeste*, la scrittrice afferma: «Essere bella sembra un dovere sociale, come mantenere la taglia 44, lisciarsi i capelli e abbronzarsi, e io non sono mai riuscita a ribellarmi alle convenzioni» (Torregrossa, 2014: 71). Tuttavia, grazie al Cammino di Santiago, e una volta giunta a Scopello (Sicilia), l'autrice scoprì di essere cambiata, assaporando una nuova consapevolezza di sé e del mondo che la circondava: «Su estancia en Santiago, Finisterre o Muxía había sido promotora de un enérgico cambio interno, de una nueva cartografía identitaria que [...] tomaría forma y se consolidaría con gran ímpetu en su lugar de origen, en su *finis terrae*: Sicilia» (García Fernández, 2021a: 31).

2015[2011]: 196). Invece, ne *La miscela segreta di casa Olivares*, Genziana perde i genitori a causa di un bombardamento a Palermo nel maggio del 1943. Dopo esitazioni e dubbi, decide però di gestire la fabbrica di caffè di suo padre, il quale aveva capito che «[l]ei è un misto di virtù e vizi maschili, il coraggio, la forza, la sfrontatezza, la prepotenza; ma anche femminili, la sensualità, la resistenza, l'adattabilità, la caparbieta e la determinazione» (Torregrossa, 2015[2013]: 279).

Comunque, l'universo letterario di Giuseppina è pure attraversato da motivi ricorrenti come il valore simbolico della cucina e dei prodotti tipicamente siciliani⁴, le relazioni familiari come specchio della società insulare⁵, l'eredità dei traumi infantili e il peso della criminalità organizzata, nonché il misticismo popolare e l'impronta religiosa isolana (García Fernández, 2024: 337-352). Tutti questi tratti, lungi dall'essere meri dettagli, compongono una visione d'insieme che unisce il reale e il magico, il privato e il collettivo, in un affresco narrativo che rende giustizia alla complessità e all'essenza della «sicilianità»⁶. La produzione letteraria della Torregrossa, sin dal suo esordio con *L'assaggiatrice* (2007)⁷, dimostra una coerenza tematica e stilistica che conferisce alla voce della scrittrice un carattere unico nel panorama letterario siculo contemporaneo⁸, in quanto capace di coniugare introspezione psicologica e ricchezza contenutistica in una prosa elegante e intensa.

Negli ultimi anni, Giuseppina Torregrossa ha impreziosito il mondo della letteratura con opere che attestano la sua abilità nel fondere lo studio dell'animo umano con la lettura delle dinamiche sociali inerenti alla Sicilia. Ne *Al contrario* (2021a), la guerra apre una soglia silenziosa, dove il tempo degli uomini lascia il passo a quello delle donne. In *Morte accidentale di un amministratore di condominio* (2021b), l'autrice mostra il suo sguardo ironico e critico sulla quotidianità; ne *La Santuzza è una rosa* (2023) mette in luce le strutture di potere e la spiritualità seicentesca di Palermo, mentre in *Stivali di velluto* (2024) conferma la maestria nel costruire atmosfere e personaggi indimenticabili, in grado di fornire un ritratto vivido e originale della Sicilia contemporanea.

Considerata tra le personalità che hanno raccolto il testimone di Camilleri (Romano Martín, 2024: 788-789), e stimolati anche dalla forza espressiva del ricco corpus letterario di Giuseppina Torregrossa, le abbiamo proposto un'intervista, accolta da lei con autentico interesse e caloroso entusiasmo. Le pagine che seguono riportano questa conversazione, organizzata in tre sezioni di cinque domande ciascuna, pensate

⁴ Prima opera narrativa della Torregrossa (2010[2007]), *L'assaggiatrice* costituisce infatti un caso particolarmente emblematico di questa singolarità, poiché ogni capitolo si apre con una ricetta che, poi, viene integrata nella trama e nelle azioni dei personaggi.

⁵ In merito ai sentimenti, alle emozioni e ai conflitti che contraddistinguono il rapporto madre-figlia, si veda: Torregrossa (2025).

⁶ Per un'analisi filologica completa dell'opera della Torregrossa, dal suo esordio nel 2007 fino al 2019, si consulti: García Fernández (2019).

⁷ Il romanzo è stato tradotto in spagnolo con il titolo *La catadora* (Torregrossa, 2022).

⁸ Per ulteriori informazioni, si rimanda a: García Fernández (2020: 89-91).

per illuminare le molteplici sfaccettature del suo percorso vitale, della sua carriera professionale e delle sue creazioni letterarie. La prima parte affronta aspetti legati alla carriera e all'esperienza della Torregrossa; la seconda, d'altronde, si dedica all'analisi delle tematiche e dello stile narrativo della scrittrice. Infine, l'ultima sezione propone una riflessione sulla letteratura italiana contemporanea, campo in cui lei è riuscita a conquistare uno spazio di rilievo. Rivolgiamo alla Torregrossa il nostro più vivo ringraziamento per la cortese disponibilità, confidando nella prosecuzione di una collaborazione ricca di risultati.

2. DOMANDE GENERALI SULLA CARRIERA E SUL PERCORSO VITALE

José García Fernández: 1. Cosa l'ha spinto a lasciare la carriera medica per dedicarsi completamente alla letteratura?

Giuseppina Torregrossa: Come si dice in Italia, ho fatto di necessità virtù. Un improvviso e a questo punto direi provvido problema di salute mi ha tenuta lontana dal mio lavoro. Nel vuoto ho rispolverato la mia congenita passione per la scrittura, e mi è andata bene.

JGF: 2. In che modo la Sua formazione in Medicina ha influenzato il Suo approccio alla scrittura?

GT: Nella professione del medico il corpo è al centro della relazione di cura. L'attenzione ai suoi mutamenti sollecita la capacità di ascolto. La medicina poi non è una scienza, è soprattutto esperienza, fatta di osservazione e partecipazione alla vita degli altri. Sviluppa l'empatia e la fantasia, doti entrambe necessarie a un buon medico e a un discreto narratore.

JGF: 3. Ha mai avuto difficoltà a conciliare le due professioni prima di scegliere definitivamente la letteratura?

GT: Ho iniziato a scrivere da piccola, vivere le vite degli altri era un modo per sfuggire alla noia di certe calde giornate estive, alle gabbie di una società ipocrita, a una famiglia con l'ossessione del controllo. Non ho mai pensato di pubblicare finché non mi sono ammalata. Allora, sotto la spinta delle mie amiche, che apprezzavano i miei racconti, ho cercato un editore.

JGF: 4. Quanto è stata determinante la propria esperienza personale nel decidere di raccontare storie legate alla Sicilia?

GT: Di solito si narra di ciò di cui si ha conoscenza diretta. La luce, i colori, i profumi, i suoni, tutta l'esperienza giovanile condizionano il sentire e quindi la narrazione.

JGF: 5. Quali momenti della Sua carriera medica considera più importanti o formativi per la Sua crescita letteraria?

GT: Il primo parto cui ho assistito. Era una ragazza araba, portava il velo. Si è lasciata spogliare e visitare senza opporre resistenza, ma ha sempre tenuto il velo anche nei momenti scomposti della fase espulsiva. Gli occhi di chi ammalava di tumore. Erano anni in cui la diagnosi equivaleva a una condanna a morte. La lettura de *La Cittadella* di A. J. Cronin che mi ha segnato durante l'adolescenza e che mi ha condizionato nell'età adulta quando l'ho riletta con una diversa prospettiva.

3. DOMANDE SULLE TEMATICHE E SULLO STILE LETTERARIO

JGF: 6. Nei Suoi romanzi emerge spesso un forte legame con la città di Palermo. Come descriverebbe la Sua relazione con questa città?

GT: Palermo è una sorta di mamma cattiva. Amatissima, perché in amor vince chi fugge. E anche odiatissima per quel riconoscimento che nega sempre ai suoi figli. Vale per Palermo il «nec sine te, nec tecum vivere possum» degli *Amores* di Ovidio.

JGF: 7. Nel Suo romanzo d'esordio, *L'assaggiatrice* (2007), come ha costruito la figura di Anciluzza per raccontare la forza di una donna che si riscopre dopo l'abbandono del marito?

GT: In realtà Anciluzza è una donna che ho conosciuto. Le sue vicende non erano esattamente le stesse della mia protagonista, ma entrambe avevano un fortissimo desiderio di libertà. Il resto nasce da fantasie e intuizioni.

JGF: 8. *Il conto delle minne* (2009), uno dei Suoi romanzi più celebri e tradotto in tante lingue (tra cui lo spagnolo), intreccia tradizione, memoria e identità femminile. Quali aspetti della cultura siciliana crede abbiano reso questa storia così universale e apprezzata all'estero?

GT: Io penso di aver toccato un tema universale: l'affrancamento da uno stato di soggezione, che talvolta è rappresentato dalla famiglia, altre dall'uomo, o dall'assenza di mezzi economici, o da una personalità fragile che si consegna al proprio carnefice. Poi c'è la malattia come metafora esistenziale, il rapporto tra donne.

JGF: 9. Con Marò Pajno ha creato una figura femminile che attraversa più romanzi, affrontando le contraddizioni e le difficoltà legate all'essere donna in Sicilia. Qual è, secondo Lei, la forza simbolica di questo personaggio per le lettrici di oggi?

GT: Il rapporto con il suo corpo. C'è nel corpo femminile una dannazione ed è legata alle trasformazioni continue cui esso è soggetto. Dall'infanzia alla vecchiaia è sempre cambiamento. L'adolescenza, il ciclo mestruale, la gravidanza, la menopausa, sono tutti salti nel vuoto e costringono le donne a continui adattamenti. Ne consegue una maggiore resilienza della donna rispetto al maschio che non subisce questi scossoni. Marò Pajno subisce la tirannia delle sue membra in un mondo, quello della polizia, che ha un imprinting maschile.

JGF: 10. Nel volume *Al contrario* (2021), la guerra segna un passaggio di potere silenzioso dal tempo degli uomini al tempo delle donne. Perché ha voluto raccontare questo cambiamento e quale riflessione offre sulla forza femminile?

GT: Volevo dire che non ci si salva da soli. E insieme, uomini e donne, possiamo raggiungere livelli di benessere che in solitudine ci sono negati. Durante la guerra le donne dovettero necessariamente sostituire nel mondo del lavoro i loro compagni che si trovavano al fronte. Senza di loro non ci sarebbe più stato il latte, il grano, le industrie avrebbero chiuso. Alla liberazione si provò a tornare indietro, era troppo tardi. Le buone pratiche innescano spesso processi irreversibili. Così al ritorno dalla guerra gli uomini provano a ricacciarle nel ruolo tradizionale, ma molte si opposero.

4. DOMANDE SULLA LETTERATURA ITALIANA CONTEMPORANEA

JGF: 11. Secondo Lei, in che modo la narrativa italiana attuale dialoga con le proprie tradizioni locali?

GT: Se facciamo riferimento alla narrativa siciliana contemporanea, credo sia davvero difficile ritrovare un po' di tradizioni. Quello che viene rappresentato è una Sicilia macchiattistica. Insomma gli autori si infilano in una comfort zone che il pubblico ama, fatta di arancine, mafia e mare, dalla quale faticano a uscire. Rispetto alla narrativa in generale credo che gli autori stiano facendo uno sforzo immenso per tirare fuori qualcosa di nuovo, un pensiero originale che possa collocarli nel futuro. Dal covid in poi il mondo è cambiato. C'è stata quasi una frattura con il recente passato. Ora dialogare con le tradizioni è quasi impossibile. Nel passato possiamo trovare solo un monito, ma chi ha voglia di sentirsi dire: «Te l'avevo detto?».

JGF: 12. Ha in cantiere qualche progetto letterario di cui desidera condividere qualche dettaglio?

GT: Nel mese di settembre esce il mio nuovo romanzo *Corta è la memoria del cuore*⁹. È la storia di una centenaria e del difficile rapporto madre-figlia. Un romanzo che mi ha impegnata per molti anni prima di finirlo. C'è in questa relazione il dramma che incombe sempre. Ho impiegato molto a trovare la leggerezza necessaria per evitare di appesantire il lettore.

JGF: 13. Quali consigli darebbe alle giovani scrittrici che, come Lei, provengono da una formazione non letteraria?

GT: Verità dei sentimenti, impudicizia, coraggio, libertà. Non esistono schemi nella narrazione, ma idee.

JGF: 14. Come valuta l'impatto della Sua narrativa nei paesi di lingua spagnola e che differenze ha notato nel modo in cui essa viene interpretata rispetto all'Italia?

GT: A questa domanda non so rispondere. La Sicilia è stata governata dagli spagnoli, che ne hanno condizionato la crescita culturale. Molte parole siciliane provengono dallo spagnolo, costumi, tradizioni religiose. Gli spagnoli sono nostri parenti e chissà che i miei romanzi non vengano accolti con l'affetto che si riserva a una cugina che non si vede da tempo...

JGF: 15. A Suo parere, qual è il ruolo della letteratura nella società contemporanea e quale funzione dovrebbe avere?

GT: Io credo che il ruolo della narrativa sia politico. Si scrive per un bisogno personale, ma si finisce per suscitare riflessioni e indicare un modello ipotetico di sviluppo sociale, personale. Chi narra ha una forte responsabilità morale.

(Intervista concessa a José García Fernández il 28 agosto 2025)

⁹ Per essere precisi, il libro è stato lanciato il 2 settembre 2025.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- GARCÍA FERNÁNDEZ, José (2018). «La transgresión femenina en la literatura siciliana. La figura de Marò Pajno». In M. Martín clavijo e Y. Romano Martín (coords.), *Escritoras y personajes femeninos en la literatura. Retos y pluralidad* (pp. 95-102). Granada: Editorial Comares.
- GARCÍA FERNÁNDEZ, José (2019). *Giuseppina Torregrossa. Espejo literario y cultural de Sicilia*. Canterano (Roma): Aracne Editrice.
- GARCÍA FERNÁNDEZ, José (2020). *En femenino plural. Escritoras sicilianas en el entorno literario insular italiano contemporáneo*. Berlino: Peter Lang.
- GARCÍA FERNÁNDEZ, José (2021a). «Finis terra». El papel de Galicia y Sicilia en la cartografía identitaria de Giuseppina Torregrossa». In C. Duraccio (ed.), *Escritoras y fronteras geosimbólicas* (pp. 21-32). Madrid: Dykinson.
- GARCÍA FERNÁNDEZ, José (2021b). «La ciudad como marco identitario de Sicilia. Un paseo cultural por la representación de Palermo en la narrativa de Giuseppina Torregrossa». *Lingüística y Literatura*, 79, pp. 353-369. <https://doi.org/10.17533/udea.lyl.n79a19>.
- GARCÍA FERNÁNDEZ, José (2024). «Santa Águeda, Regina Sicilia». La impronta de la *santuzza* en la narrativa de Giuseppina Torregrossa». *Estudios Románicos*, 33, pp. 337-352. <https://doi.org/10.6018/ER.575341>.
- GONZÁLEZ DE SANDE, Mercedes (2019). «La escritura femenina en Sicilia». In J. García Fernández, *Giuseppina Torregrossa. Espejo literario y cultural de Sicilia* (pp. 11-19). Canterano (Roma): Aracne Editrice.
- ROMANO MARTÍN, Yolanda (2024). «Delitos y dialectos en las nuevas voces femeninas del *giallo* italiano». In M. Heras García (coord.), *Italia y España. Una pasión intelectual* (pp. 781-793). Salamanca: Ediciones de la Universidad de Salamanca.
- TORREGROSSA, Giuseppina (2010[2007]). *L'assaggiatrice*. Soveria Mannelli (Catanzaro): Rubbettino.
- TORREGROSSA, Giuseppina (2010[2009]). *Il conto delle minne*. Milano: Mondadori.
- TORREGROSSA, Giuseppina (2012). *Panza e prisenza*. Milano: Mondadori.
- TORREGROSSA, Giuseppina (2014). *A Santiago con Celeste*. Roma: Edizioni Nottetempo.
- TORREGROSSA, Giuseppina (2015[2011]). *Manna e miele, ferro e fuoco*. Milano: Mondadori.
- TORREGROSSA, Giuseppina (2015[2013]). *La miscela segreta di casa Olivares*. Milano: Mondadori.
- TORREGROSSA, Giuseppina (2015). *Il figlio maschio*. Milano: Rizzoli.
- TORREGROSSA, Giuseppina (2017). *Cortile Nostalgia*. Milano: Rizzoli.
- TORREGROSSA, Giuseppina (2018). *Il basilico di Palazzo Galletti*. Milano: Mondadori.
- TORREGROSSA, Giuseppina (2019). *Il sanguinaccio dell'Immacolata*. Milano: Mondadori.
- TORREGROSSA, Giuseppina (2021a). *Al contrario*. Milano: Feltrinelli.
- TORREGROSSA, Giuseppina (2021b). *Morte accidentale di un amministratore di condominio*. Venezia: Marsilio.
- TORREGROSSA, Giuseppina (2022). *La catadora* (traducción, estudio y edición crítica de José García Fernández). Roma: la Bussola.
- TORREGROSSA, Giuseppina (2023). *La Santuzza è una rosa*. Milano: Feltrinelli.
- TORREGROSSA, Giuseppina (2024). *Stivali di velluto*. Milano: Rizzoli.
- TORREGROSSA, Giuseppina (2025). *Corta è la memoria del cuore*. Milano: Mondadori.